

13.08.2015

Violista guarito da Paolo VI?

La Chiesa «ascolta» e valuta

Il vice postulatore Lanzoni: «Non è il primo episodio segnalato, ma va escluso ogni ragionevole dubbio per attribuirgli carattere miracoloso»



È bello scoprire che nel cuore dei semplici c'è sempre posto per la gratitudine. Se era necessaria una conferma, la lettera scritta da Alba Pioletti al nostro giornale (pubblicata lunedì), offre la misura di ciò che un «grazie» ben scritto, vero e sincero riesce a spiegare. Dentro il cuore di Alba e tra le righe sofferte in cui racchiude la bellissima storia di una speranza che è divenuta realtà, c'è la parte migliore dell'umanità in cammino: non il grido disperato e disperante, ma la voce sommessa che invoca comprensione e grazia; non la disperazione, ma la fiducia; non la pretesa di vedere il miracolo, ma l'attesa serena di ciò verrà, perché è scritto che la fede smuove le montagne e quindi nulla è impossibile. Alba Pioletti ha raccontato, a pochi giorni dall'anniversario della morte di Paolo VI, la vicenda del figlio violista: insegnava ad amare la musica, suonava la viola -, strumento gentile e soavissimo -, era felice. Poi un giorno, improvvisa, una diagnosi terribile: tumore al cervello. Gli rimanevano al massimo sei mesi di vita, avevano detto i medici. Una situazione che affrontò senza mai arrendersi, senza mai cedere alla tentazione di mettersi nell'angolo in attesa che il treno concludesse la sua corsa; superò operazioni chirurgiche complesse e delicate; ricominciò a studiare l'abbecedario del vivere; ricompose il vaso che s'era frantumato usando come collante la volontà di tornare a suonare musica. Raccontando, Alba Pioletti confida che un giorno di dicembre, portò una foto di suo figlio al Santuario delle Grazie e la affidò, dopo le benedizioni e le suppliche, tra le braccia di Papa Paolo VI, ancora in attesa di un riconoscimento che lo elevasse alla gloria degli altari, ma per lei e per tanti già santo. Il «mio violista», ha assicurato Alba, incontrò il «miracolo» e tornò alle sue occupazioni: insegnare musica ai giovani del conservatorio e suonare la viola ovunque fosse richiesto. Le emozioni suscitate dalla lettera di Alba Pioletti indurrebbero a pensare che il miracolo atteso per completare la causa di canonizzazione del Beato Paolo VI è già avvenuto. Invece... «Invece - spiega don Antonio Lanzoni,

vicepostulatore della Causa - bisognerà avere ancora tanta pazienza, perché ogni segno deve trovare conferma e superare esami severissimi». Così è: quando si tratta di stabilire la santità di uno dei suoi figli, la Chiesa procede sempre con molta accortezza, estenuante lentezza e sacro timore. Il motivo di tanta attenzione è presto spiegato: non possono sussistere dubbi, né possono resistere ombre o lati oscuri. Tutto, invece, deve essere limpido e trasparente così che nessuno possa anche solo ipotizzare l'esistenza di contrastanti e diversi gradini di santità. La storia del violista è misteriosa, bella, straordinariamente ricca di spirito e di fede, piena di fascino, «però - dice la regola - deve essere provata oltre ogni ragionevole dubbio». Come altre, il caso è già parte del voluminoso fascicolo che accompagna i giorni che separano Brescia e i bresciani dalla possibilità di chiamare il loro Papa «Santo». PERCHÉ questo avvenga serve il riconoscimento da parte della Chiesa e del Papa di uno dei miracoli raccontati e proposti all'attenzione dei postulatori: quello del violista bresciano, oppure l'altro, segnalato da Firenze, che racconta la guarigione improvvisa e misteriosa da un tumore maligno; o l'altro ancora, nascosto nel cuore dei semplici, che assicura il ritrovamento della serenità, di una gioia negata, della vita che torna a sorridere; o quelli, tanti e mai raccontati, che i puri e i semplici racchiudono negli argentati cuori che vanno orgogliosamente a deporre ai piedi del Beato Paolo VI. «Io quella devozione - ha detto monsignor Mario Piccinelli, Rettore delle Grazie -: la vedo ogni giorno, perché ogni giorno mi accorgo che accanto all'immagine del nostro Papa e della Madonna a cui lui fu devoto e fedele, aumentano gli "ex voto", i segni della devozione, che se da un lato evidenziano la gratitudine, dall'altro dicono che la via della santità è per tutti». Sul portale d'ingresso di un minuscolo santuario c'è scritto che «tutti possono diventare santi». Se è vero (e non vi sono motivi perché possa essere messo in discussione), sarà meglio rimboccarsi le maniche. o

Luciano Costa

http://www.bresciaoggi.it/stories/Home/1267970_violista_guarito_da_paolo_vi_la_chiesa_ascolta_e_valuta/